

Misure contro la peste

Trattato della peste di Antonio Maria Parolini

Tratto da: La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974, p. 158.

Sogliono tutte le città ben regolate, subito ch'intendono che in qualche città o regione propinqua spargersi qualche rumore o fama di peste, ellegere un magistrato di una o più persone nobili o cittadini, per prudenza e bontà di vita riguardevoli, con amplissima e piena potestà di poter disporre e ordinare e far severamente osservar quanto da essi è ordinato e comandato per provvedere alla sanità pubblica, li quali e Conservatori e Signori deputati alla sanità s'addimandano. Fatta dunque questa prima provizione e aggiuntovi uno o più medici, senz'il consiglio de' quali pare che in simil caso si possa mal provvedere, fa di mestiero procurare prima che da' luoghi sospesi non venghi alcuno non solo nella città ma né anco dentro i confini del contado, senza legittima attestazione e licenza de' soprintendenti; nella qual cosa, perché si vede alla giornata avvenir molti e gravi inconvenienti, debbano li signori Conservatori usare ogni diligenza possibile, castigando ancora pubblicamente quelli o che saranno venuti contro li ordini o averanno dato ricapito a quelli. [...] Parmi anche necessario avvertir in questo luogo che siano li signori molto diligenti circa li Ebrei, perché essi, e per la moltitudine delle famiglie che abitano in una stessa casa e per il più senza luoghi aperti, e per essere ordinariamente sporchi sono spesse volte i primi a ricevere e seminare il contagio, e pertanto giudicherei necessario che se gli facesse pagare un salario per pagar un medico il quale fosse obligato visitare tutti quelli che fra essi fossero amalati, acciò potesse riferire ai signori tutti gl'inconvenienti che da essi potessero avvenire alla città, e che anche fossero deputati gentiluomini o cittadini a soprintender tutte le cose occorrenti fra queste genti e quelle far sapere alli signori deputati. Né lasciarò di raccordar che le meretrici pubbliche, sì per la sordidezza de' suoi corpi molte volte infettati, come per la moltitudine degli uomini che alle case loro concorrono, spesse volte sogliano infermarsi di mali contagiosi e pestilenti, i quali poi facilmente passano in quelli che nelle loro case conversano, e pertanto debbano i signori intorno a questo aver buona considerazione.

